

SPAGNA

Congresso del PSOE: tutti con Gonzalez e il partito-governo

Nostro servizio MADRID — Una violenta sparatoria nella calle del Pensamiento, alle 9 del mattino, tre ispettori gravemente feriti: ieri, nel vicino palazzo delle esposizioni dove stavano affluendo i delegati al congresso socialista, si è tenuto il peggio, la grande provocazione neofascista o l'attacco armato degli esteri, i terroristi dell'ETA basco. Più tardi s'è saputo che s'era trattato di uno scontro tra agenti e malavita e tutto è rientrato nell'ordine. Ma molti hanno tremato. Questo XXX congresso del PSOE, il cui dibattito sul rapporto di Felipe Gonzalez, in corso da giovedì sera, si svolge a porte chiuse, lontano da orecchie indiscrete, solleva — direttamente e indirettamente — un problema di sempre, comune a tutte le sinistre che sono al potere o che aspirano legittimamente di conquistarlo: quello del rapporto tra potere e partito, del potere che deve «governare» le dure realtà del quotidiano e prevedere quelle di domani e del partito che non può rinunciare ai propri principi fondamentali se non vuole perdere la propria identità.

partito che nel paese. «La realtà è questa — ha commentato nel suo intervento critico Nicolas Redondo, segretario generale dell'UGT (Unione generale dei lavoratori), il sindacato socialista — che poi questa realtà sia una cosa buona, cattiva o normale è un altro discorso». Redondo, parlando «come militante», ha criticato soprattutto la politica economica e sociale del governo, esprimendo con ciò le preoccupazioni di quanti pensano le stesse cose ma non le dicono per non apparire «antigovernativi». E se Redondo le ha dette, sia pure con estrema cautela, perché oltre alla perdita di identità del PSOE, accaduto al governo, egli ha registrato anche una perdita netta di influenza del proprio sindacato rispetto alle Comisiones Obreras di Marcelino Camacho e del PCE, davanti alle quali si ripropongono nuovi spazi di influenza come conseguenza della politica economica e sociale del governo. «L'efficacia economica — aveva detto Felipe Gonzalez nel suo rapporto — deve sempre precedere l'efficacia sociale. Redondo ha detto di no. Una volta, ha ricordato, si sacralizzava la lotta di classe. Oggi si sacralizza la pace sociale che è certamente necessaria ma che non aiuta il paese ad andare avanti. E ha aggiunto: «Sono contrario a un socialismo senza realismo ma sono anche contrario a un socialismo senza ideali. Una cosa sono le leggi economiche e un'altra cosa sono i diritti dei lavoratori». In parole povere un partito socialista non può governare guardando soltanto gli indici economici e ignorando quello del costo della vita, della disoccupazione, del morale del paese. Altrimenti «non è più socialista».

Sul morale del paese e del PSOE ci sarebbero molte cose da dire: dalla imponente «marcia su Madrid» effettuata proprio ieri pomeriggio da oltre 10 mila operai galiziani venuti da Vigo, Oviedo, El Ferrol, per impedire altre migliaia di licenziamenti previsti con la riforma delle centrali navali alla manifestazione contro la tortura nelle carceri spagnole, e dunque contro la polizia, che ha avuto luogo nel cuore della capitale mercoledì sera, alla vigilia del congresso, e che la polizia ha duramente represso mandando all'ospedale una decina di manifestanti. Questa repressione — ha commentato un noto editorialista madrilenio — non solo non dissipa le preoccupazioni e i dubbi circa la persistenza della tortura nei commissariati ma non può che esasperare il titolo dell'editoriale: «Come ai vecchi tempi» — la diceva lunga su un «cambio» che non si è mai fatto sentire veramente in alcuni settori dell'apparato statale spagnolo.

Augusto Pancaldi

POLONIA

Calma la situazione, mentre si attende la visita (confermata) di Andreotti

Il potere alla prova del dialogo A Varsavia qualcosa si muove. Lentamente

È trascorso nella calma il terzo anniversario del «13 dicembre» - La liberazione di Bogdan Lis avrebbe, tra l'altro, lo scopo di indurre i dirigenti clandestini di Solidarnosc a usufruire dell'amnistia, che scade il 31 dicembre - L'economia pare in ripresa

Nostro servizio ROMA — Su invito del ministro degli Esteri della Repubblica popolare di Polonia, Stefano Olaszowski, il ministro degli Affari esteri italiano, Giulio Andreotti, reccherà in visita ufficiale in Polonia dal 20 al 23 dicembre. Ne dà notizia un comunicato della Farnesina.

trasmettono in lingua polacca. Il terzo punto è quello che ha dato i risultati meno controversi. Alibito sulle scuse sono stati liberati gli internati del 13 dicembre e i prigionieri politici, alcuni dei quali condannati a lunghi anni di carcere per attività di opposizione svolta durante i primi mesi dello «stato di guerra». Gli ultimi due scarcerati sono, come si sa, Bogdan Lis, già leader di Solidarnosc clandestina a Danzica, e il suo stretto collaboratore Piotr Mierzewski, arrestato lo scorso giugno e accusato in un primo tempo di «alto tradimento». Resta ancora in prigione un ristretto di detenuti — dal 30 al 40 — i quali, amnistiati per i reati politici debbono scontare varie pene perché, dicono le autorità, hanno commesso anche reati comuni.



Giulio Andreotti



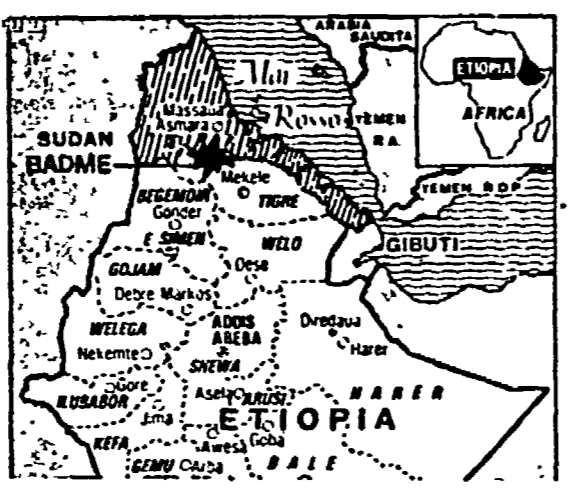
Stefano Olaszowski

veniamo al primo punto, le riforme. Nel bilancio degli ultimi tre anni il governo pone l'accento su quattro delle riforme adottate: il nuovo sistema di direzione dell'economia, che lascia largo margine alle aziende e ai loro direttori per adeguare investimenti, produzione e prezzi al gioco del mercato; il settore dell'economia di interesse nazionale o sociale per i quali valgono in parte o in tutto i metodi centralizzati di pianificazione; l'istituzione dell'autogestione dei lavoratori per coinvolgerli con le loro rappresentanze nella direzione delle aziende; il processo di creazione dei nuovi sindacati che, secondo le enunciazioni, vorrebbero essere autentica espressione delle maestranze; l'autonomia delle università e delle scuole superiori in genere. Come funzionano queste riforme? Per una valutazione completa è forse ancora troppo presto. Si sa però che talvolta sorgono conflitti di non facile soluzione. Il caso dell'Università di Varsavia è indicativo. In base alla legge sull'autonomia, le autorità universitarie avevano eletto rettore Klement Szaniawski, un professore della facoltà di filosofia impegnato al fianco di Solidarnosc. Ricorrendo ad un articolo della legge, il ministro competente riuscì ad invalidare la nomina. Il nuovo eletto, due settimane fa, è il professor Grzegorz Blakowski, un fisico che, pur godendo delle simpatie dell'opposizione, non si era molto esposto politicamente. Ora si attende la reazione del ministro. Intanto però si è cominciato a parlare dell'opportunità di modificare la legge che regola le scuole superiori per dare più poteri al governo. È difficile dare un giudizio globale sul tenore di vita attuale. Il problema della casa è, per esempio, angosciante. In compenso, la circolazione automobilistica è visibilmente aumentata e soprattutto la Polonia attraversa oggi un vero e proprio boom delle nascite. La natalità qui è sempre stata alta (dal dopoguerra ad oggi la popolazione è cresciuta di 14 milioni di persone), ma a giudizio di taluni esperti, mai aveva raggiunto le vette degli ultimi due anni. Se ne dovrebbe dedurre che l'ottimismo per il futuro non manca.

Romolo Caccavale (1 - Continua)

CORNO D'AFRICA

Napalm su un villaggio eritreo: 9 morti



ROMA — Mentre chiede a tutto il mondo solidarietà e aiuti per le vittime della fame, il governo etiopico trova il coraggio di bombardare col napalm e radere al suolo un intero villaggio dell'Eritrea. Secondo informazioni diffuse ieri a Roma dal Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (FPLE) l'aviazione etiopica ha letteralmente distrutto martedì 11 dicembre il villaggio di Badme, 120 km a sud-ovest di Asmara. Il bilancio delle vittime: nove morti e cinque feriti. A parte due uomini adulti, si tratta di donne e bambini. La strage è stata evitata solo perché, sentendo arrivare gli aerei, la popolazione di Badme è fuggita prima che si scatenasse il bombardamento. Il villaggio si trova al centro di un'area pesantemente colpita dalla carestia — osserva il FPLE — un raid come quello dell'11 dicembre non può che dimostrare la volontà del governo di Addis Abeba di annientare con tutti i mezzi la popolazione civile delle zone liberate dell'Eritrea proprio mentre deve fronteggiare un flagello come la fame.

Dei 6 milioni e mezzo di persone che rischiano di morire per la carestia e la siccità in Etiopia, quasi 3 milioni sono concentrate in Eritrea e nel Tigray dove agiscono movimenti di liberazione. Per queste persone è più difficile sopravvivere data la rifiutanza del regime etiopico a far arrivare loro gli aiuti. Lo stesso regime ha rifiutato a più riprese la proposta di tregua avanzata dal FPLE proprio per favorire la distribuzione degli aiuti alle popolazioni colpite dalla fame. Ma c'è di più: il raid aereo dell'11 dicembre non è un fatto isolato. Sempre secondo il Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea è in atto una vera e propria escalation militare contro le aree liberate. Negli ultimi tre mesi ci sarebbero stati ben 20 attacchi aerei contro obiettivi civili. Solo in quello del 2 ottobre contro il villaggio di Molokisono morte 42 persone e altre 94 sono rimaste gravemente ferite. Lo stesso villaggio di Badme, bombardato col napalm l'11 dicembre scorso, è già stato preso di mira dall'aeronautica militare di Menghistu. Allora i morti furono 7 e i feriti 17. Sull'escalation ai danni delle popolazioni civili dell'Eritrea il regime di Addis Abeba tace.

STATI UNITI

Le manifestazioni anti-apartheid sono ora il fatto politico più importante

Dilaga la protesta contro il Sudafrica

Tra i dimostranti anche il campione del mondo dei pesi massimi Larry Holmes - Dopo la comunità ebraica e portoricana aderiscono alla campagna 35 deputati repubblicani - L'ONU condanna nuovamente il regime di Botha e vieta l'importazione di armi da Pretoria

NEW YORK — Il Sudafrica al centro dell'attenzione internazionale: per due giorni consecutivi le Nazioni Unite si sono occupate del regime di Pretoria approvando due risoluzioni destinate, almeno nelle intenzioni, ad isolare a livello mondiale il paese. Giovedì scorso il Consiglio di sicurezza ha deciso all'unanimità di estendere alle importazioni l'embargo sugli armamenti relativo al Sudafrica. Lo stesso Consiglio di sicurezza del 1977 aveva sancito l'embargo obbligatorio solo nei confronti delle esportazioni di armi e materiali militari diretti al Sudafrica. In altre parole venivano tassativamente vietate le vendite a Pretoria. Con la risoluzione di giovedì si chiede invece a tutti gli Stati «di astenersi dall'importare armi, munizioni e automezzi militari fabbricati in Sudafrica».



WASHINGTON — Santita, sorella di Jesse Jackson (a destra) mentre protesta davanti all'ambasciata sudafricana

WASHINGTON — Estimo a quota 25: oggi cioè il ventiquattresimo giorno di proteste contro l'apartheid in Sudafrica, l'orchestrata e sostenuta dalla comunità nera americana. Di giorno in giorno si allunga l'elenco delle personalità politiche o dello spettacolo che si aggregano ai cortei dei manifestanti che sfilano davanti all'ambasciata sudafricana negli Stati Uniti. Giovedì sera davanti a quella di Washington si è presentato anche l'attuale campione del mondo dei pesi massimi Larry Holmes che, circondato dai neri, ha fatto il giro per arraggiare la folla con slogan del tipo: «Questa è una lotta e voglio che tutti noi si vinca». Nel corso della stessa manifestazione la polizia ha arrestato tre religiosi: il reverendo Ernest Gibson, responsabile del Consiglio maggiore delle Chiese di Washington ed i sacerdoti Edward White e M.A. Covington. Vale la pena ricordare quanti, personalità, associazioni o comunità hanno aderito al proprio assenso a sanzioni economiche contro il Sudafrica se Pretoria non garantirà anche ai neri un'adeguata partecipazione e rappresentanza politica. In altre parole dopo l'unanimità del proprio assenso a sanzioni economiche contro il Sudafrica se Pretoria non garantirà anche ai neri un'adeguata partecipazione e rappresentanza politica. In altre parole dopo l'unanimità del proprio assenso a sanzioni economiche contro il Sudafrica se Pretoria non garantirà anche ai neri un'adeguata partecipazione e rappresentanza politica.

FAME NEL MONDO

Da mercoledì a Montecitorio dibattito sulla nuova legge

ROMA — La legge sugli interventi straordinari contro la fame nel mondo sarà approvata dalla Camera prima di Natale. L'importante decisione è stata adottata ieri dalla conferenza dei capigruppo in aula per mercoledì e giovedì prossimi. Martedì la commissione Esteri della Camera finirà l'esame degli articoli della normativa in sede referente. E il giorno dopo il dibattito si sposterà in assemblea. Il confronto si annuncia molto serrato. Anche perché c'è ancora da sciogliere il nodo del commissario. La proposta Piccoli-Formica-radicali per l'istituzione di un alto commissario ha infatti suscitato un mare di critiche e riserve. Contro questa «nuova figura» si sono subito dichiarati sia il Pci sia le più qualificate organizzazioni che da anni sono impegnate nella lotta contro la fame. Ma critiche e riserve ci sono ancora negli stessi partiti di maggioranza. E a farli rientrare non è certo servito il disegno di legge presentato dal governo

e in cui si parla di «commissario straordinario» per la lotta contro la fame. La partita è quindi tutta aperta. Ed è per questo che il dibattito nell'aula di Montecitorio può davvero rappresentare un utile momento di confronto fra le forze politiche interessate a mettere a punto una legge adeguata alle necessità drammatiche di quei paesi dove ogni giorno la gente muore di fame. Si tratta di un fatto estremamente importante che non può essere certo affrontato con demagogia o strumentalizzazioni. Su «Notizie radicali» Francesco Rutelli chiama in causa i comunisti e scrive fra l'altro: «Vedremo se il Pci sbloccherà il suo atteggiamento dando «semaforo verde» alla legge». Si tratta di una polemica gratuita, priva di fondamento dal momento che i comunisti per mesi e mesi hanno sollecitato il governo a prendere una posizione chiara, a non perdere tempo. Per il Pci ciò che si deve evitare è l'istituzione di un nuovo carrozzone, una sorta di «cassa per il Terzo mondo».

USA

Via libera alla Polonia nell'FMI

VARSAVIA — A due giorni dalla scarcerazione di due esponenti sindacali polacchi in questo che il dibattito nell'aula di Montecitorio può davvero rappresentare un utile momento di confronto fra le forze politiche interessate a mettere a punto una legge adeguata alle necessità drammatiche di quei paesi dove ogni giorno la gente muore di fame. Si tratta di un fatto estremamente importante che non può essere certo affrontato con demagogia o strumentalizzazioni. Su «Notizie radicali» Francesco Rutelli chiama in causa i comunisti e scrive fra l'altro: «Vedremo se il Pci sbloccherà il suo atteggiamento dando «semaforo verde» alla legge». Si tratta di una polemica gratuita, priva di fondamento dal momento che i comunisti per mesi e mesi hanno sollecitato il governo a prendere una posizione chiara, a non perdere tempo. Per il Pci ciò che si deve evitare è l'istituzione di un nuovo carrozzone, una sorta di «cassa per il Terzo mondo».

USA-CUBA

Accordo sui profughi «indesiderabili»

WASHINGTON — La Casa Bianca ha ufficialmente annunciato ieri che i colloqui USA-Cuba si sono conclusi con un accordo per risolvere la vecchia e complessa vicenda degli «indesiderabili» giunti negli Stati Uniti con la «frottiglia della libertà» nel 1980 durante gli ultimi tempi della presidenza Carter. Cuba ha accettato di riprendere «in maniera progressiva e ordinata» i 2.700 «indesiderabili» che, per i loro precedenti penali o mentali, non hanno mai ricevuto dalle autorità americane il permesso di soggiorno e sono tuttora in carceri o manicomii statunitensi. In contropartita gli USA hanno accettato di riprendere il normale procedimento per l'esame ed emissione di visti di ingresso a cittadini cubani.

Brevi

L'Iran non estraderà i dirottatori dell'Airbus

NICOSIA — Il presidente del Parlamento cipriota, Akbar Hashemi Rafsanjani, ha definitivamente respinto la richiesta di estradizione dei dirottatori che hanno ucciso due ostaggi americani a bordo dell'Airbus del Kuwait su una pista dell'aeroporto di Teheran. Il sistema giudiziario cipriota, ha detto Rafsanjani, «è indipendente e nemmeno il Parlamento può interferire. Gli americani dovrebbero esserci grati per aver salvato le vite dei loro compatrioti».

In visita in Turchia il premier Tikhonov

MOSCA — La «pravda» ha annunciato ieri che il primo ministro sovietico Nikolai Tikhonov effettuerà nella seconda metà di dicembre una visita ufficiale in Turchia, la prima di un capo di governo nell'URSS da dieci anni. Su programma e scopi della visita non è stato fornito alcun particolare.

Gran Bretagna: Scargill nuovamente multato

ROTTERHAM — Il leader del sindacato dei minatori britannici, Arthur Scargill, è stato multato per 250 sterline per aver ostacolato la polizia durante il picchettaggio di un'impianto. «Le due azioni — ha detto il giudice William Robert e Scargill — sono un pessimo esempio per i militanti».

Delitto Popieluszko: dal 27 il processo

VARSAVIA — Inverrà il 27 dicembre, davanti al tribunale provinciale di Torun, il processo contro i quattro ufficiali della polizia segreta polacca coinvolti nell'assassinio di padre Popieluszko. Alla sbarra, il capitano Grzegorz Piotrowski, i tenenti Leszek Pokala e Waldemar e il colonnello Adam Patuszko.

34° Congresso del partito socialista sanmarinese

SAN MARINO — Si è aperto ieri il 34° Congresso del partito socialista sanmarinese. La delegazione del Pci che partecipa al congresso è composta da Angelo Mini, della Commissione centrale di controllo e da Raffaele De Dasi, della sezione Estere.